



De Matteis, il coordinatore regionale Piccone sostiene Piero Properzi. Con De Matteis si va da Casa Pound ai Verdi. Un'armata Brancaleone mentre ci sono interessi forti da combattere».

A cosa si riferisce?

«Al libro scritto da Mantini, in cui si sostiene che nella ricostruzione devono entrare i capitali privati, invece dobbiamo stare molto attenti. A L'Aquila c'è una società, la Europa Risorse, che ha 750 edifici e acquistato nuovi immobili».

La sua campagna si indirizza soprattutto contro De Matteis.

«De Matteis è espressione di Chiodi, è la struttura commissariale e la struttura di missione. E noi chiediamo che Gaetano Fontana (responsabile della struttura di missione, ndr) vada via».

Quale è il punto di contrasto con Fontana?

«Il contrasto fondamentale è stato quello sui finanziamenti, se dovessero essere contributi, come diceva lui, o indennizzi, come abbiamo sostenuto noi, lasciando liberi i cittadini di scegliere».

Non è che con i contributi, come diceva Fontana, si sarebbero ridotti i tempi?

«Con le gare europee? Non credo proprio. Io non capisco perché a L'Aquila non si sia voluto seguire la strada del Friuli».

Ha anche avvertito a sinistra, come la lista civica «Appello per L'Aquila».

«Un voto non utile, sarebbe stato meglio avere un candidato. Io sto chiedendo il voto disgiunto, perché voglio essere il sindaco di tutti e, oggettivamente, fra tutti i candidati sindaco, l'8 maggio, io sono l'unico che sa cosa si deve fare mentre gli altri dovrebbero cominciare da zero». ♦

In corsa

**Si era dimesso per protesta
Ha vinto le primarie**



MASSIMO CIAFENTE
60 ANNI
SPOSATO, HA TRE FIGLI

Alle 3 e 32 la città si è fermata di nuovo In diecimila al corteo

**Per ricordare il terzo anniversario del sisma sfilano in migliaia
Il ministro Fabrizio Barca arriva poco prima della mezzanotte
Molti i ragazzi. Su di loro poggia la ricostruzione della città**

Il racconto

J.B.
INVIATA L'AQUILA

Il 6 aprile è arrivato anche quest'anno e «non vedo l'ora che passi», dice qualcuno. Per chi ha avuto lutti si rinnova un dolore insopportabile da vivere coralmente. «Quest'anno mi sa che passo, parto», dice un ragazzo sempre in prima fila nelle battaglie dalle tendopoli in poi. Poi però la sua testa riccia spunta nella folla della fiaccolata. La piazza della Fontana luminosa si riempie all'improvviso, come se la gente spuntasse dal nulla. 10mila persone dice la Questura. Soprattutto ragazzi. Il tour de force fino alle 3 e 32 è troppo pesante per gli adulti e per gli anziani. Del resto, sono i ragazzi che hanno ripreso a popolare il centro storico disabitato anche nei fine settimana, grazie ai pochi bar e pub che hanno riaperto. Li circonda un paesaggio spettrale ma c'è il vantaggio che sul corso ci si può incontrare, passare da un gruppo all'altro. Non come il primo anno, sul viale della Croce Rossa, dove bisogna spostarsi in macchina.

Giusi e Genny, 24 e 25 anni, sono rimaste sepolte in un crollo di via Campo di Fossa, sotto un palazzo di 5 piani dove le vittime sono state 27. Erano studentesse fuori sede della provincia di Teramo. Racconta Alessandro Antonini, il fratello maggiore: «Io ero da una zia, i telefoni non funzionavano, ci siamo messi in macchina. E solo arrivando qui ci siamo resi conto, sentivamo i lamenti, abbiamo tirato fuori delle persone. Poi i pompieri hanno trovato i corpi delle mie sorelle. In questa zona sono crollati tanti palazzi, a via generale Rossi, via Sturzo, ci sono stati tanti morti. Qui non si sarebbe dovuto costruire». Nel palazzo dove erano in affitto Giusi e Genny avevano scavato dei garage. Alessandro ora aspetta giustizia dal processo contro la commissione Grandi Rischi, «dicevano

scosse di assestamento, scarico di energia positivo e noi eravamo sereni».

La parola d'ordine è ricucire ciò che si è lacerato tre anni fa. Urban knitting è l'iniziativa dell'associazione Animammersa, migliaia di pezze colorate lavorate all'uncinetto che hanno ricoperto luoghi simbolo della città, per mettere femminilmente «una pezza» sul disastro. Pezzetti di lana arrivati da tutta l'Italia. Ricuce, geograficamente, anche il comitato «Noi non dimentichiamo» che riunisce i familiari delle vittime provenienti da tutta Italia, dentro alla tenda in piazza Duomo lavorano alla stesura dello statuto che unirà le forze di chi cerca giustizia, da Viareggio alla Moby Prince, a Macerle dentro, a

BOLOGNA

**Morto l'artigiano
che si era dato fuoco
per colpa del fisco**

È morto Giuseppe C., l'artigiano di 58 anni di Ozzano Emilia che il 28 marzo si diede fuoco davanti alle sedi delle commissioni tributarie di Bologna, immolandosi disperato per i suoi guai col fisco. Era ricoverato in Rianimazione all'ospedale Maggiore a Parma. La mattina del dramma, viste le condizioni gravissime, era stato trasferito d'urgenza in elisoccorso nel centro specializzato in Grandi Ustionati. Aveva il 100% del corpo devastato, la maggior parte delle ustioni era di terzo grado. Quella mattina l'artigiano aveva deciso di farla finita dandosi fuoco dentro la sua Fiat Punto parcheggiata in via Paolo Nanni Costa davanti al palazzo che fino a pochi mesi fa ospitava anche la sede dell'Agenzia delle Entrate. Aveva lasciato, vicino alla macchina, delle lettere, una proprio alla Commissione tributaria, in cui spiegava di aver «sempre pagato le tasse» e chiedeva di «lasciarla in pace» almeno la moglie. A lei aveva indirizzato un commovente addio.

San Giuliano di Puglia, alla Casa dello studente dell'Aquila, al comitato Matteo Valenti contro le morti sul lavoro.

Ricuce, ma verticalmente, nel senso della storia degli aquilani, anche lo spettacolo concerto presentato a Casa Onna, ai margini del paese distrutto e dei map in legno dove abitano oggi gli onnesi. Si chiama «Raccontami le storie» ed è liberamente tratto dalla raccolta di testimonianze fatta da Antonietta Centofanti fra gli anziani dell'aquilano, storie di emigrazione e di guerra, di deportazioni e campi di prigionia che si intrecciano con l'oggi, altre migrazioni di necessità, altre deportazioni. A creare il mix di storie, di musica dal vivo e elettronica i solisti aquilani e la società Barattelli, la musicista Roberta Vacca, la regista Cinzia Pennesi, gli attori cantanti Susanna Costaglione e Bartolomeo Giusti.

Quando il ministro Fabrizio Barca arriva, poco prima della mezzanotte, alla Fontana Luminosa per la fiaccolata, ha la faccia stanca e tesa ma poi entra in contatto con il sentimento generale, non si prende il merito della «accelerazione», «quando sono arrivato ho visto che negli ultimi mesi c'è stata una accelerazione, ora è importante un lavoro di informazione sulla base del quale si possano fare le previsioni». Qualche previsione la azzarda al mattino, nell'incontro con i sindaci del cratere: la ricostruzione delle periferie inizierà entro la fine dell'estate, per la stessa data dovranno essere presentati i piani di ricostruzione per il centro de L'Aquila, che durerà un decennio. Poi c'è l'incontro con gli ingegneri che hanno convocato nella città del terremoto il loro Consiglio nazionale: «Noi siamo qui», è lo slogan.

Piace a Pierluigi De Amicis, presidente dell'ordine abruzzese, ciò che Barca dice alla platea: «Dobbiamo avere fiducia e non speranza, perché la prima nasce dal confronto, la seconda è solo affidarsi al Messia». Aveva suscitato mugugni, nei giorni scorsi, la convinzione espressa dal ministro, che «la filiera (per l'approvazione dei progetti) funziona». Ieri ha corretto: «È migliorabile» ma ha mantenuto il punto sullo spirito di coesione. La polemica ruota attorno a 7615 progetti per diverse entità di danno, dai lievi alle case «E», ancora ingolfati nella burocrazia fra valutazioni tecniche e uffici comunali. I tecnici di Reluis (che valuta il merito) e di Cineas (il conto economico) danno i numeri: Reluis ha evaso 6591 pratiche, Cineas ne ha licenziate 5019, il comune 2878. ♦